

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 969 - 9 Giugno 2019 – Domenica di Pentecoste

Il dono dello Spirito per essere testimoni di Vita eterna...

La liturgia della solennità di Pentecoste, attraverso alcune immagini suggestive, celebra il dono dello Spirito Santo che in Cristo risorto è effuso nel cuore dei discepoli cristiani, affinché l'amore e la salvezza di Dio possano essere comunicate a tutto il mondo. Le prime immagini che ci descrivono e ci parlano del *Paràclito* le troviamo nella prima Lettura, dove lo Spirito Santo è identificato attraverso i segni del vento e del fuoco che già nella tradizione dell'Antico Testamento indicavano la potenza e il manifestarsi di Dio. Mi soffermo brevemente solo sull'immagine del fuoco per riflettere su alcune caratteristiche dello Spirito Santo che San Luca, autore degli Atti degli Apostoli, evidenzia riferendosi proprio alla simbologia anticotestamentaria. Nella tradizione biblica del primo Testamento il fuoco esprime la presenza di un Dio amico degli uomini (in Gen 15, 17-21 dove Dio stipula l'Alleanza con Abramo), che rimane vicino a ciascuno nel corso della storia (in Es 3, 1-14, dove Dio rivela il suo nome YHWH, che significa proprio la continua prossimità del Signore nel cammino di ciascuna persona), che libera dalla schiavitù guidando ogni persona verso la libertà (in Es 13, 21-22). Nel racconto degli Atti degli Apostoli, allora, l'immagine del fuoco, che indica ed esprime il manifestarsi dello Spirito Santo, è rivelazione del comunicarsi agli uomini di un Dio amico, che guida nella storia l'umanità che lo accoglie e gli dona la libertà più grande: quella dalla schiavitù della morte. Vorrei evidenziare un ultimo dettaglio: quando viene narrato che gli apostoli parlavano diverse lingue, si vuole indicare che lo Spirito Santo consente ai discepoli cristiani di annunciare la salvezza di Dio parlando direttamente al cuore delle persone, con quel linguaggio, cioè, che è comprensibile a tutti. Solo una breve osservazione sul brano del Vangelo ed in particolare sul significato del termine «*paràclito*» con cui Gesù indica lo Spirito Santo. Questa parola deriva dal vocabolo greco «*paraklētōs*» che nel linguaggio forense del tempo indicava un avvocato, cioè la persona che era chiamata a stare accanto a un accusato per difenderlo nel giudizio in tribunale. Lo Spirito Santo, dunque, è la presenza di Dio che nel cammino della nostra esistenza ci assiste, ci sostiene e ci difende, affinché possiamo testimoniare la resurrezione di Gesù anche quando nel mondo Dio stesso, il suo Amore e i suoi discepoli sono rifiutati, posti sotto accusa e giudizio. E' accogliendo lo Spirito Santo, allora, che possiamo essere con la nostra vita testimoni nel mondo di Cristo Salvatore, vincitore del male e della morte.

■ La lettera dei vescovi della Conferenza Episcopale Laziale.

CARISSIMI FEDELI DELLE DIOCESI DEL LAZIO.

Pubblichiamo di seguito il testo della lettera che i Vescovi della Conferenza Episcopale Laziale, tenendo presente alcune situazioni di tensione sociale vissute nei mesi scorsi nei nostri territori, hanno pensato di proporre a tutte le comunità parrocchiali della Regione.

Don Bernardo

CONFERENZA EPISCOPALE LAZIALE

PALAZZO APOSTOLICO LATERANENSE

Carissimi fedeli delle Diocesi del Lazio, desideriamo offrirvi alcune riflessioni in occasione della solennità di Pentecoste che ci mostra l'icona dell'annuncio a Gerusalemme ascoltato in molte lingue: pensiamolo come il segno del pacifico e gioioso incontro fra i popoli che attualizza l'invito del Risorto ad annunciare la vita e l'amore.

Purtroppo nei mesi trascorsi le tensioni sociali all'interno dei nostri territori, legate alla crescita preoccupante della povertà e delle diseguaglianze, hanno raggiunto livelli preoccupanti. Desideriamo essere accanto a tutti coloro che vivono in condizioni di povertà: giovani, anziani, famiglie, diversamente abili, disagiati psichici, disoccupati e lavoratori precari, vittime delle tante dipendenze dei nostri tempi.

Sappiamo bene che in tutte queste dimensioni di sofferenza non c'è alcuna differenza: italiani o stranieri, tutti soffrono allo stesso modo. È proprio a costoro che va l'attenzione del cuore dei credenti e – vogliate crederlo – dell'opzione di fondo delle nostre preoccupazioni pastorali.

Vorremmo invitarvi ad una rinnovata presa di coscienza: ogni povero – da qualunque paese, cultura, etnia provenga – è un figlio di Dio. I bambini, i giovani, le famiglie, gli anziani da soccorrere non possono essere distinti in virtù di un "prima" o di un "dopo" sulla base dell'appartenenza nazionale.

Da certe affermazioni che appaiono essere "di moda" potrebbero nascere germi di intolleranza e di razzismo che, in quanto discepoli del Risorto, dobbiamo poter respingere con forza. Chi è straniero è come noi, è un altro "noi": l'altro è un dono. È questa la bellezza del Vangelo consegnatoci da Gesù: non permettiamo che nessuno possa scalfire questa granitica certezza.

Desideriamo invitarvi, pertanto, a proseguire il nostro cammino di comunità credenti, sia con la preghiera che con atteggiamenti di servizio

nella testimonianza di una virtù che ha sempre caratterizzato il nostro Paese: l'accoglienza verso l'altro, soprattutto quando si trovi nel bisogno. Proviamo a vivere così la sfida dell'integrazione che l'ineluttabile fenomeno migratorio pone dinanzi al nostro cuore: non lasciamo che ci sovrasti una "paura che fa impazzire" come ha detto Papa Francesco, una paura che non coglie la realtà; riconosciamo che il male che attenta alla nostra sicurezza proviene di fatto da ogni parte e va combattuto attraverso la collaborazione di tutte le forze buone della società, sia italiane che straniere.

Le nostre Diocesi, attraverso i centri di ascolto della Caritas e tante altre realtà di solidarietà e di prossimità, danno quotidianamente il proprio contributo per alleviare le situazioni dei poveri che bussano alla nostra porta, accogliendo il loro disagio. Tanto è stato fatto e tanto ancora desideriamo fare, affinché l'accoglienza sia davvero la risposta ad una situazione complessa e non una soluzione di comodo (o peggio interessata). Desideriamo che tutte le nostre comunità – con spirito di discernimento – possano promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione, respingendo accenti e toni che negano i diritti fondamentali dell'uomo, riconosciuti dagli accordi internazionali e – soprattutto – originati dalla Parola evangelica.

Non intendiamo certo nascondere la presenza di molte problematiche legate al tema dell'accoglienza dei migranti, così come sappiamo di alcune istituzioni che pensavamo si occupassero di accoglienza, e che invece non hanno dato la testimonianza che ci si poteva aspettare. Desideriamo, tuttavia, ricordare che quando le norme diventano più rigide e restrittive e il riconoscimento dei diritti della persona è reso più complesso, aumentano esponenzialmente le situazioni difficili, la presenza dei clandestini, le persone allo sbando e si configura il rischio dell'aumento di situazioni illegali e di insicurezza sociale.

Pertanto, carissime sorelle e carissimi fratelli, sentiamo il dovere di rivolgere a tutti voi un appello accorato affinché nelle nostre comunità non abbia alcun diritto la cultura dello scarto e del rifiuto, ma si affermi una cultura "nuova" fatta di incontro, di ricerca solidale del bene comune, di custodia dei beni della terra, di lotta condivisa alla povertà. Invochiamo per tutti noi il dono incessante dello Spirito, che converta i nostri cuori per renderli solleciti nel testimoniare un'accoglienza profondamente evangelica e la gioia della fraternità, frutto concreto della Pentecoste.

I Vescovi delle Diocesi del Lazio

9 giugno 2019, Solennità di Pentecoste

Domenica di Pentecoste (Anno C)

Antifona d'ingresso

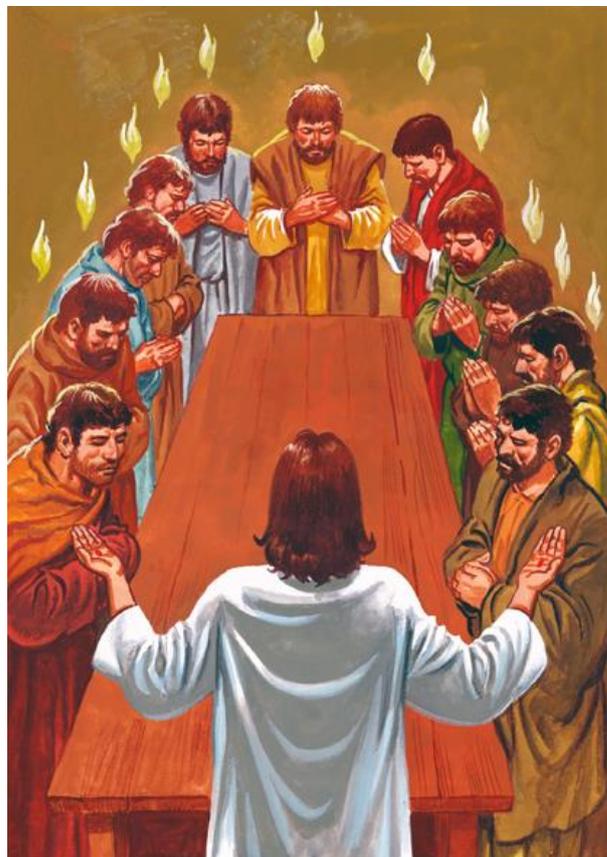
Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio. Alleluia. (Sap 1, 7)

Oppure:

L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito, che ha stabilito in noi la sua dimora. Alleluia. (Rm 5, 5; 8, 11)

Colletta

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 2, 1-11)

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare

Dagli Atti degli Apostoli.

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti;

abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». –
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 103*)

Rit: *Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.*

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

SECONDA LETTURA (*Rm 8, 8-17*)

Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da

schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.
– **Parola di Dio.**

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.



Alleluia

Canto al Vangelo
Alleluia, Alleluia.
*Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.*
Alleluia.

VANGELO (Gv 14, 15-16.23-26)
Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente e chiediamo al Signore di effondere il suo Santo Spirito sulla nostra comunità parrocchiale, sulle nostre famiglie e sul mondo intero.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: affinché illuminati dallo Spirito Santo sappiano condurre il popolo di Dio con sapienza, coraggio e tenerezza. Preghiamo.
2. Per gli uomini e le donne impegnate nelle istituzioni della società: perché sappiano utilizzare i carismi ricevuti dallo Spirito Santo per edificare un mondo in cui ci sia fraternità, giustizia, libertà e pace. Preghiamo.
3. Per i cristiani di ogni confessione: perché illuminati dallo Spirito Santo sappiano impegnarsi sulla via dell'unità per manifestare al mondo il volto di Dio che è comunione e amore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nella comunione e con la forza dello Spirito Santo sappiamo sempre riconoscerci collaboratori di Dio, chiamati da Cristo a portare nei nostri ambiti di vita il suo amore e la sua salvezza. Preghiamo.

C – Eterno Padre, la luce e la forza del tuo Santo Spirito accompagnino sempre il nostro cammino attraverso il tempo, verso la pienezza della gioia pasquale nel tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

■ Papa Francesco ai partecipanti al convegno “*Yes to life*” sulla difesa della vita nascente fragile: «La vita umana è sacra e inviolabile».

È DISUMANO SELEZIONARE I BIMBI MALATI. L'ABORTO NON È MAI LA RISPOSTA.



«La vita umana è sacra e inviolabile». E l'aborto «non è mai una risposta», né per le donne, né per le famiglie. Risuonano tonanti le parole di Papa Francesco durante l'udienza ai partecipanti al convegno internazionale #YestoLife, conclusosi lo scorso 25

maggio.

Il papa nel suo discorso ribadisce l'insegnamento «chiaro» della Chiesa sull'aborto: «Delle volte - afferma a braccio - noi sentiamo: “Voi cattolici non accettate l'aborto, è il problema della vostra fede”. No: è un problema pre-religioso. La fede viene dopo: è un problema umano. Non carichiamo sulla fede una cosa che non le compete dall'inizio. Soltanto due domande ci aiuteranno a capire bene questo. Prima domanda: *è lecito eliminare una vita umana per risolvere un problema?* Seconda domanda: *è lecito affittare un sicario per risolvere un problema?* A voi la risposta. Questo è il punto. **Non è lecito.** Mai, mai eliminare una vita umana né affittare un sicario per risolvere un problema».

«Nessun essere umano può essere mai incompatibile con la vita, né per la sua età, né per le sue condizioni di salute, né per la qualità della sua esistenza», rimarca ancora il Papa, che poi aggiunge: «ogni bambino che si annuncia nel grembo di una donna è un dono, un dono che cambia la storia di una famiglia: di un padre e di una madre, dei nonni e dei fratellini. E questo bimbo ha bisogno di essere accolto, amato e curato. Sempre!». Anche quei bambini che «sono destinati a morire subito dopo il parto, o a breve distanza di tempo». In questi casi, evidenzia Francesco, «la cura potrebbe sembrare un inutile impiego di risorse e un'ulteriore sofferenza per i genitori»: a volte sono i medici o gli stessi familiari a suggerirlo. Ma non è così: «Uno sguardo attento sa cogliere il significato autentico di questo sforzo, volto a portare a compimento l'amore di una famiglia. Prendersi cura di questi bambini aiuta, infatti, i genitori ad elaborare il lutto e a concepirlo non solo come perdita, ma come tappa di un cammino percorso insieme. Quel bambino resterà nella loro vita per

sempre. Ed essi lo avranno potuto amare», afferma il Papa. E aggiunge a braccio: «Tante volte, quelle poche ore in cui una mamma può cullare il suo bambino lasciano una traccia nel cuore di quella donna, che non lo dimentica mai. E lei si sente – permettetemi la parola – realizzata. Si sente mamma!».

Bergoglio si sofferma quindi a riflettere sulle moderne tecniche di diagnosi prenatale, utili certamente perché «in grado di scoprire fin dalle prime settimane la presenza di malformazioni e patologie», ma proprio per questo capaci di «mettere in serio pericolo la vita del bambino e la serenità della donna». «Il solo sospetto della patologia, ma ancor più la certezza della malattia, cambiano il vissuto della gravidanza, gettando le donne e le coppie in uno sconforto profondo». Eppure, aggiunge Bergoglio, «c'è una cosa che la medicina sa bene: i bambini, fin dal grembo materno, se presentano condizioni patologiche, sono piccoli pazienti, che non di rado si possono curare con interventi farmacologici, chirurgici e assistenziali straordinari, capaci ormai di ridurre quel terribile divario tra possibilità diagnostiche e terapeutiche, che da anni costituisce una delle cause dell'aborto volontario e dell'abbandono assistenziale alla nascita di tanti bambini con gravi patologie».

È indispensabile, aggiunge il Papa, che «i medici abbiano ben chiaro non solo l'obiettivo della guarigione, ma il valore sacro della vita umana, la cui tutela resta il fine ultimo della pratica medica». Quella medica non è infatti una professione come un'altra ma «una missione», «una vocazione alla vita», ed è importante pertanto che «i medici siano consapevoli di essere essi stessi un dono per le famiglie che vengono loro affidate: medici capaci di entrare in relazione, di farsi carico delle vite altrui, proattivi di fronte al dolore, capaci di tranquillizzare, di impegnarsi a trovare sempre soluzioni rispettose della dignità di ogni vita umana».

Purtroppo a muoversi in senso contrario a tale approccio è la cultura dello scarto oggi dominante. «A livello sociale il timore e l'ostilità nei confronti della disabilità inducono spesso alla scelta dell'aborto, configurandolo come pratica di “prevenzione”», annota Francesco. «La vita umana è sacra e inviolabile e l'utilizzo della diagnosi prenatale per finalità selettive va scoraggiato con forza, perché espressione di una disumana mentalità eugenetica, che sottrae alle famiglie la possibilità di accogliere, abbracciare e amare i loro bambini più deboli». Ancora una volta, il Papa ribadisce il chiaro insegnamento della Chiesa: «L'aborto non è mai la risposta che le donne e le famiglie cercano».



Sintesi e stralci di un articolo di Salvatore Cernuzio pubblicato sulla sezione Vatican Insider del sito lastampa.it.

■ Cibi e bevande per i pranzi di fine lavoro organizzati in cantiere per le maestranze.

A TAVOLA CON MICHELANGELO.



Una serie di documenti cinquecenteschi, conservati presso l'Archivio storico della Fabbrica di San Pietro, ci tramanda ghiotte informazioni su brindisi e festosi pranzi di fine lavoro. Sono infatti registrati i costi delle «robbe comprate» dalla Fabbrica per i banchetti offerti ai lavoranti per la

«serratura», cioè la chiusura, delle volte che s'inarcano possenti e grandiose sulla tomba di Pietro. A questi Michelangelo sembra essere stato particolarmente affezionato, come raccontano i documenti — messi a frutto nel libro *Quando la Fabbrica costruì San Pietro* curato da Assunta Di Sante e Simona Turriziani (Foligno, Il Formichiere, 2016) — che ne registrano ben sei.

Una menzione particolare meritano i due succulenti pranzi in cantiere, che si tennero il 1° e il 2 novembre 1549 quando si completò la volta del braccio settentrionale del transetto (dei Santi Processo e Martiniano). Vi parteciparono non meno di 150 persone e i pasti furono abbondantissimi: una grande abbuffata con diverse portate di carne, il cui consumo tra le classi meno abbienti era all'epoca molto contenuto. Per quella memorabile «allegrezza» vennero serviti 27 chili di «vermicelli», oltre 50 chili di carne di vitella, circa 100 chili di carne di manzo e quasi 30 chili di salsicce. Non mancarono naturalmente pane, formaggio (circa 30 chili di cacio pecorino) e contorni. Ottima fu la scelta del vino — ben 8 barili (circa 460 litri) di corposo «vino corso» — da abbinare alla carne bollita e agli arrosti. Il documento ci tramanda anche l'altisonante nome del cuoco, Andrea Doria.

Sono inoltre computate le spese dei carrettieri per il trasporto dei generi alimentari e delle stoviglie e sono menzionati i nomi dei diversi fornitori. Così per la pasta ci si rivolse a «dama Caterina vermicelara in borgo»; per la carne a «Nano macellaro al paradiso» (un macellaio che aveva la sua bottega in Paradiso, toponimo riferito al quadriportico della basilica vecchia); per il cacio pecorino e per il lardo a «Vincenzo pizicarolo»; per il pane a «mastro Giovanni fornaro tedesco in borgo»; per il vino a «mastro

Prospero sensale de rippa» (Ripa Grande); per il noleggio di 150 bicchieri a «mastro Martino bicheraro», mentre 800 piatti di terracotta vennero chiesti a «mastro Filippo vaselaro». Nomi di gente qualunque che le carte d'archivio hanno riscattato dall'oblio, assegnandogli un posto nella grande storia della basilica vaticana.

I prelibati e abbondanti pranzi a cui si è accennato si tenevano — nonostante il freddo — in prossimità del luogo dove si era svolto il lavoro, ovvero all'esterno, a quasi 50 metri di altezza. Se chiudiamo gli occhi possiamo immaginare l'allegria compagnia degli operai festeggiare la conclusione di una vicenda costruttiva, che li aveva impegnati per mesi e che aveva richiesto sacrifici e fatiche ai limiti dell'umana sopportazione. Ci sembra quasi di vederli nelle loro pesanti e logore vesti da lavoro, con la pelle arrossata dal sole e screpolata dal forte vento di tramontana, ma con l'espressione soddisfatta di chi è consapevole di aver partecipato a un'impresa grandiosa. Se facciamo un po' di silenzio in noi, ci sembra quasi di ascoltare le loro voci, sentiamo riecheggiare in basilica i loro nomi e, soprattutto, i loro soprannomi. Li vediamo salire con destrezza su quelle stesse impalcature servite per la costruzione della basilica e li ritroviamo finalmente seduti attorno alle tavole apparecchiate sulla sommità delle ardite e maestose volte di San Pietro da loro realizzate.

E insieme a loro riconosciamo Michelangelo, un grande vecchio, ma con l'ardore e l'entusiasmo di un giovane che dedicava alla costruzione della basilica tutto se stesso. A 87 anni dichiarava infatti in una lettera conservata presso l'archivio della Fabbrica: «*Io ci metto il corpo et l'anima p[er] S[an]to Pietro*».

 Sintesi e stralci di un articolo di Pietro Zander pubblicato in «L'Osservatore Romano» n.287 (17-18 dicembre 2018), pag.4.

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A CORTONA **SABATO 15 GIUGNO.**

Partenza dalla Parrocchia alle **ore 7.15**. Visita guidata dell'Eremo delle "Celle" di San Francesco, celebrazione della Santa Messa e pranzo al sacco in un locale del convento. Nel pomeriggio visita del Santuario di Santa Margherita e passeggiata fino al centro Città. Rientro a Roma in prima serata. Quota pullman € 20 con 30 partecipanti - € 16 con 40 partecipanti - € 13 con 50 partecipanti. All'iscrizione è richiesta una caparra di € 10 per conferma (restituibili in caso di defezione fino a 4 giorni prima della partenza). **Per partecipare è obbligatorio segnalare la propria adesione in Segreteria Parrocchiale.**

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 9 GIUGNO PENTECOSTE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 19.00
LUNEDÌ 10	Ore 17.00: Centro di Ascolto Caritas (fino alle ore 19.00) Ore 18:00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
GIOVEDÌ 13	Ore 19.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 20.00)
VENERDÌ 14	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
SABATO 15	Ore 07.15: Pellegrinaggio Parrocchiale a Cortona. (Per tutte le informazioni vedi box a pagina 11).
DOMENICA 16 GIUGNO SANTISSIMA TRINITA'	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 19.00

Questa Domenica **9 Giugno** con noi..

Progetto "Sempre Persona"

CHI SIAMO



Volontari, genitori,

professionisti, ex-detenuti, animanti da

spirito di solidarietà, offriamo aiuto materiale e sostegno morale per restituire dignità alla persona.



RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
SABATO	19.00
DOMENICA	10.00 11.30 19.00

CONFESSIONI:
Mezz'ora prima
della Messa